

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI	64
Sulla pubblicità dei lavori	64
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione del Ministro della cultura (<i>Svolgimento</i>)	64
Sulla pubblicazione dei quesiti	65
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 318/1591 al n. 320/1591)</i>)	66

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Mercoledì 3 marzo 2021. — Presidenza del presidente BARACHINI.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 14.05.

Mercoledì 3 marzo 2021. — Presidenza del presidente BARACHINI. — Interviene il Ministro della cultura, onorevole Dario Franceschini, accompagnato dal Capo di Gabinetto, professor Lorenzo Casini, e dal Capo ufficio stampa, dottor Mattia Morandi.

La seduta comincia alle 14.08.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica, che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento

della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro della cultura.

(Svolgimento).

Il PRESIDENTE saluta e ringrazia il Ministro della cultura, on. Dario Franceschini, per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Fa presente inoltre che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, in considerazione della situa-

zione di emergenza epidemiologica in corso, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori anche dei componenti della Commissione.

Ricorda che l'audizione del ministro Franceschini ha ad oggetto l'avvio di una piattaforma digitale per la fruizione del patrimonio culturale e degli spettacoli, realizzata, al fine di sostenere la ripresa delle attività culturali, dal Ministero della cultura, anche mediante la partecipazione della Cassa Depositi e Prestiti ed il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati.

Cede quindi la parola al ministro Franceschini per la sua esposizione introduttiva.

Il Ministro della cultura FRANCESCHINI svolge la propria relazione.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni il deputato MOLLICONE (FDI), la senatrice FEDELI (PD), la deputata PICCOLI NARDELLI (PD), la senatrice DE PETRIS (Misto-LeU), i senatori AIROLA (M5S) e DI NICOLA (M5S), la

senatrice GALLONE (FIBP-UDC), il senatore GASPARRI (FIBP-UDC), i deputati CAPITANIO (Lega) e CARELLI (Misto), la senatrice GARNERO SANTANCHÈ (FdI), e il deputato ANZALDI (IV).

Replica il Ministro della cultura FRANCESCHINI.

Il PRESIDENTE ringrazia l'audito e dichiara conclusa la procedura informativa.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 318/1583 al n. 320/1591, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.05.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (DAL N. 318/1591 AL N.
320/1591)**

ANZALDI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

tra gennaio e febbraio la trasmissione di Canale 5 « Striscia la Notizia » ha trasmesso diversi servizi con i quali ha documentato spese apparentemente ingiustificate e sprechi per alcune sedi estere della Rai, come Pechino, Mosca, Bruxelles, New York;

nel corso delle settimane durante le quali è andata avanti l'inchiesta giornalistica della trasmissione di Canale 5, la Rai non ha mai replicato, né smentito o chiarito sui molti sprechi denunciati, salvo annunciare solo a seguito del servizio su New York, secondo indiscrezioni di stampa, la presentazione di una denuncia contro Mediaset.

Si chiede di sapere:

quale sia il costo complessivo per ciascuna sede estera della Rai oggetto delle inchieste di « Striscia la Notizia », quanto siano realmente retribuiti i corrispondenti considerando anche eventuali straordinari e benefit, quanti collaboratori non giornalisti lavorino in ciascuna sede e come siano stati assunti, quanti contratti esterni di service siano in essere nelle diverse sedi, di quale importo e come siano stati stipulati (se con assegnazione diretta o tramite gara);

se la spesa sostenuta annualmente dalla Rai per il mantenimento delle sedi estere sia giustificata da un reale arricchimento dell'informazione del servizio pubblico, in confronto alle emittenti private che pur non utilizzando lo stesso impiego di risorse garantiscono comunque la copertura degli eventi internazionali, si pensi al primo discorso del presidente Usa Joe Biden dopo l'attacco al Congresso del 6 gen-

naio, la cui traduzione in italiano è stata data prima da Rete 4 che dalla Rai.

(318/1583)

CAPITANIO, BERGESIO, COIN, FUSCO, MACCANTI, MORELLI, PERGREFFI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.*

Nella puntata di « Striscia la notizia » dell'8 febbraio 2021 è andato in onda un servizio relativo alla sede Rai di New York. Nel servizio si dà conto del fatto che, solo per gli uffici newyorkesi, la Rai spenderebbe circa 13 mila euro al mese. A tale voce di costo si aggiunge quella per il personal: tre corrispondenti con uno stipendio medio superiore ai 200 mila euro all'anno, e tre produttori, con uno stipendio annuale di circa 100 mila euro ciascuno. Nel 2020, inoltre, sarebbe stato assunto anche un segretario amministrativo con una retribuzione di 100 mila euro annui;

sempre nel servizio si dice che, per i servizi video (cameraman, tecnici e montaggio), la Rai avrebbe indetto un appalto da 8 milioni di euro per quattro anni;

a proposito di questo servizio, Claudio Pagliara – dall'agosto 2019 corrispondente-responsabile dell'ufficio di New York per i servizi giornalistici radiofonici e televisivi dagli Stati Uniti – ha dichiarato in un *tweet* che la Rai non gli paga le spese di alloggio a New York e che l'ufficio di corrispondenza ha prodotto 4000 mila servizi nello scorso anno.

In ossequio ai principi di trasparenza, alla Società Concessionaria si chiede di sapere:

quali siano i costi, a qualsiasi titolo sostenuti dalla Rai, per la sede di New York

(personale, gestione, diarie, eventuali alloggi, eventuali convenzioni per residence o alberghi);

quale sia, ove esistente, il numero minimo di servizi che un ufficio di corrispondenza deve garantire su base annuale e se l'ufficio di New York soddisfi normalmente questo requisito;

quanti dei 4000 servizi realizzati nel 2020 siano stati girati in studio;

se l'azienda abbia valutato o meno la possibilità di vendere ad altri soggetti i servizi realizzati dai corrispondenti;

se vi sia modello valido per tutti gli uffici di corrispondenza Rai per quanto riguarda i servizi e le spese sostenute in loco.

(320/1591)

RISPOSTA. – *In merito alle interrogazioni in oggetto, cui si risponde congiuntamente al fine di favorire una più completa rappresentazione della tematica trattata dalle stesse, si forniscono i seguenti elementi informativi sulla base delle indicazioni delle Direzioni competenti.*

In via preliminare si ritiene opportuno sottolineare come l'informazione sia uno dei compiti fondamentali assegnati al Servizio Pubblico radiotelevisivo, cardine di ogni società democratica. In questa ottica, l'esistenza degli uffici di corrispondenza – insieme all'impiego degli inviati speciali delle singole testate – consente di raccogliere tempestivamente e puntualmente informazioni di prima mano, sul luogo dove si verificano i principali avvenimenti, istituzionali, di cronaca, sportivi o di qualunque altra natura essi siano.

Solo a parziale testimonianza di quanto appena riferito, si ricordano alcuni eventi primari più recenti nel tempo in cui la Rai ha svolto in modo fondamentale il suo ruolo di informare i cittadini attraverso i suoi giornalisti sui luoghi dove si svolsero alcuni fatti che hanno segnato la storia. Nel 2001 con l'ufficio di corrispondenza di New York sull'attacco alle Torri Gemelle; nel 2003 sul bombardamento a Baghdad con un'inviata (la Rai girò le prime immagini e le fornì ai

principali broadcaster mondiali) e sull'ingresso nella capitale irachena liberata con un'altra inviata embedded con l'esercito americano; dal 2008 e fino al 2015 con il racconto della crisi finanziaria mondiale da New York e poi Bruxelles e Berlino per la crisi del debito in Europa con particolare attenzione alla situazione greca e le soluzioni adottate dalle istituzioni europee e dalla BCE; nel 2010/2011 con le primavere arabe seguite dall'ufficio di corrispondenza de Il Cairo, con i corrispondenti a Mosca e gli inviati per seguire dal 2014 il conflitto Russia-Ucraina; da Parigi nelle terribili ore degli attentati dei fondamentalisti islamici; con Nairobi per raccontare gli attacchi dell'ISIS in Africa; con l'ufficio di Gerusalemme per seguire l'evoluzione degli equilibri mediorientali; con Istanbul e l'intervista in esclusiva italiana e acquistata da altre TV con il presidente Erdogan sulle purghe seguite al golpe sventato e poi il racconto della campagna militare, presente anche l'Italia, contro lo Stato Islamico (liberazione di Mosul, liberazione di Raqqa, liberazione dell'ultimo pezzo di califfato a Baghouz) e il racconto del fenomeno migratorio; con l'ufficio di corrispondenza di Londra per raccontare la Brexit; e infine con il racconto da Pechino degli inizi e sviluppi della pandemia.

Tutto ciò premesso, si ritiene utile illustrare quanto segue: le sedi Rai di corrispondenza nel mondo sono 11 e vi lavorano 22 corrispondenti e altre figure professionali contrattualizzate direttamente da Rai, tenuto conto delle peculiarità dei singoli uffici che richiedono modelli produttivi differenti tra loro e dunque non paragonabili l'uno con l'altro, anche in virtù dei diversi riferimenti legislativi presenti in ogni singolo Paese.

Va inoltre sottolineato che i corrispondenti sono dipendenti Rai che sono dunque in organico permanente e che non beneficiano di aumenti di stipendio nel momento del loro trasferimento all'estero. Ai giornalisti all'estero, salvo una minima eccezione dovuta alla situazione particolare di singoli Paesi, non vengono forniti alloggi di servizio ma indennità economiche connesse alla professione di corrispondente (corrisposte in relazione al differente costo della vita e degli

alloggi), indennità valutate da un soggetto esterno a Rai specializzato in questo genere di consulenze e nell'analisi del costo della vita sui singoli territori.

Per le 11 sedi, oltre ai giornalisti, lavorano complessivamente circa 90 soggetti contrattualizzati (tra società – alcune selezionate mediante procedure competitive benché l'ambito radiotelevisivo sia escluso dall'applicazione del codice dei contratti pubblici – e professionisti esterni) che vanno dal producer per le news, agli archivisti fino al servizio di pulizia. Il budget complessivo annuale per le sedi estere è di poco inferiore ai 5 milioni di euro.

Il numero complessivo dei servizi tv e radio realizzato dalle sedi è stato di 24.009 nel 2017, 25.647 nel 2018, 25.125 nel 2019 e di 28.226 (ma il numero è ancora provvisorio per difetto) nell'ultimo anno. Il che significa che la media di servizi realizzati da ogni singolo corrispondente è di oltre mille e duecento servizi l'anno.

Per quanto concerne invece le altre informazioni – di carattere gestionale – riguardanti i corrispondenti, si rimanda al sito Trasparenza della Rai dove vengono pubblicati annualmente i dati ufficiali.

MULÈ. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. – Per sapere, premezzo che:

lo scorso 11 febbraio è andata in onda, in prima serata su Rai3, la prima puntata del nuovo sit show « Lui è peggio di me » condotto da Giorgio Panariello e Marco Giallini;

durante la puntata citata, Giorgio Panariello insieme all'ospite Marco Travaglio, direttore del Fatto Quotidiano, hanno tentato, attraverso una satira piuttosto discutibile, di raccontare ai telespettatori l'attuale situazione politica;

durante cinque minuti di show, l'unico politico citato con nome e cognome, dileggiato da Marco Travaglio con Giorgio Panariello a fargli da spalla sulle note di alcune canzoni del celebre cantautore Renato Zero è stato Silvio Berlusconi;

con la solita, immancabile fissazione che lo perseguita da oltre un quarto di

secolo, il direttore del Fatto Quotidiano rifugiandosi nella satira, utilizzando la tv pagata dai cittadini italiani, non si è risparmiato ed ha messo in scena il solito copione senza alcun rispetto né per Silvio Berlusconi né per la parte politica che rappresenta;

non può passare inosservato il fatto che Andrea Scanzi, collega di Marco Travaglio e ferocemente avverso a tutto ciò che in politica è legato a Silvio Berlusconi, è l'unico giornalista stipendiato come opinionista da Rai3 per partecipare alla trasmissione di approfondimento politico Cartabianca, condotta da Bianca Berlinguer;

è del tutto evidente che il duo Travaglio-Scanzi stia monopolizzando a proprio piacimento la tv pubblica e ciò che è ancora più grave è che sui canali Rai continua ad imperversare, senza alcun controllo, la loro avversione per Silvio Berlusconi;

è inaccettabile che nei programmi in onda in prima serata e tanto più negli show televisivi, si accetti e si avalli questo tipo di servizio che esula dal giornalismo e dall'informazione;

la vicenda appena riportata si pone, peraltro, in netto contrasto con quanto previsto dal Contratto di servizio 2018-2022;

nello specifico, l'articolo 6 del citato Contratto stabilisce chiaramente che « la Rai è tenuta ad improntare la propria offerta informativa ai canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità, indipendenza (...) e a garantire un rigoroso rispetto della deontologia professionale da parte dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico, i quali sono tenuti a coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità, nel rispetto della dignità della persona, e ad assicurare un contraddittorio adeguato, effettivo e leale »;

la Rai deve sempre garantire il rigore, la considerazione e il rispetto da parte dei suoi giornalisti e degli operatori del servizio pubblico delle regole deontologiche del proprio ordine professionale, tanto più in

un ambito così delicato quale è quello dell'informazione dei cittadini, se non altro per il rispetto che si deve alla pluralità del pubblico televisivo e, nel caso specifico, dei telespettatori che contribuiscono al mantenimento della Rai attraverso il pagamento del canone-:

se i vertici dell'Azienda pubblica ritengono che il servizio citato in premessa sia da considerarsi come una espressione del servizio pubblico Rai, o non debba piuttosto essere qualificato come lesivo dell'onore di un parlamentare europeo;

quali iniziative tempestive intendano adottare al fine di garantire un rigoroso rispetto della deontologia professionale da parte dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico così come previsto dall'articolo 6 del Contratto di servizio 2018-2022.

(319/1587)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi, sulla base delle indicazioni della Direzione di Rai 3.*

In via preliminare, si ritiene opportuno rilevare che il programma Lui è peggio di me non appartiene al genere « informazione » e non è condotto da giornalisti. Si tratta infatti di un « sit show » che, a partire dalla scelta dei conduttori, si caratterizza come programma di intrattenimento comico-satirico.

Risulta del tutto evidente infatti che Giallini e Panariello, non essendo giornalisti, siano stati chiamati a condurre queste 4 prime serate di Rai 3 con lo scopo di offrire al pubblico un intrattenimento leggero e divertente, grazie ai monologhi, alle interviste

musicali, alle canzoni e alle gag, il tutto sfruttando la grande forza della satira. Quella stessa satira che da sempre attinge al mondo politico perché anche in esso trova la propria ragion d'essere, satira la cui natura irriverente e irrispettosa deve auspicabilmente trovare sempre uno spazio di azione libero e scevro da condizionamenti di ogni genere, pena lo snaturamento della sua stessa funzione.

Tutto ciò premesso, per andare nello specifico della puntata a cui ha partecipato, tra gli altri ospiti, Marco Travaglio, si ritiene opportuno informare che la sua partecipazione è avvenuta a titolo gratuito e che è giunta a circa un mese di distanza dal suo precedente intervento in una trasmissione di Rai3, più precisamente quando fu ospite di Lucia Annunziata in Mezz'ora in più.

L'interazione tra Travaglio e Panariello, lungi dall'essere una vera e propria intervista, aveva l'obiettivo di mostrarsi come siparietto satirico in un contesto che non voleva certo essere offensivo o denigratorio, ma semplicemente sdrammatizzare la dinamica situazione politica del momento. Infatti, Travaglio, così voleva il « gioco », ha risposto alle domande utilizzando esclusivamente brani tratti dai testi di alcune canzoni di Renato Zero, artista di cui il giornalista è grande fan.

I titoli dei brani canticchiati da Travaglio si sono prestati al racconto satirico di questo particolare momento politico: si è passati da « Mi vendo » per descrivere l'appoggio trasversale dei partiti a Draghi, al « Triangolo » tra PD, Leu e Cinquestelle, al « Vecchio » – testo poetico dedicato all'età adulta – per parlare del nuovo vigore con cui il presidente Berlusconi è tornato sulla scena politica.